

La riorganizzazione delle catene di fornitura delle imprese manifatturiere bresciane.

Risultati dell'indagine

A cura del Servizio Studi della CCIAA di Brescia

*“Nel corso del 2022, le imprese bresciane hanno confermato la loro vocazione agli scambi internazionali – commenta il **Presidente della Camera di Commercio di Brescia, Ing. Roberto Saccone** - generando il 3,6% dell'export italiano e concentrando l'1,8% degli acquisti italiani dall'estero. Le recenti crisi delle catene di fornitura hanno causato difficoltà di approvvigionamento e forti incrementi dei costi di trasporto. A questo, le imprese bresciane hanno saputo reagire modificando le proprie strategie. La diversificazione dei fornitori (42% dei casi) e l'aumento delle scorte nei magazzini (nel 34% dei casi) hanno consentito di ridurre al minimo le interruzioni dei processi produttivi.*

Il dato interessante – prosegue Saccone - è che tra le imprese bresciane che negli ultimi due anni hanno affrontato il tema della revisione delle catene di fornitura, il 70% circa ha deciso di accorciarle, soprattutto rivolgendosi a fornitori italiani.

Va rilevato che le imprese bresciane, più delle lombarde in generale, mostrano un maggior grado di preoccupazione riguardo al complicato scenario economico internazionale, gravato dal perdurare del conflitto russo-ucraino e alle tensioni USA-Cina.

La conferma di questi aspetti è emersa anche nei recenti incontri svoltisi, nell'ambito di “Futura Colloquia”, con il premio Nobel Michael Spence e con Robert Wescott, già capo economista di Bill Clinton alla Casa Bianca, i quali hanno evidenziato che negli USA le aziende stanno sempre più attuando politiche volte a diversificare le fonti di approvvigionamento, anche in paesi asiatici diversi dalla Cina, se non addirittura di vero e proprio reshoring.

*Quanto al **reshoring**, ossia il rientro in patria delle attività produttive, si tratta di un fenomeno poco conosciuto (solo dall'8%) e non ancora approfondito dalle imprese bresciane. Solo l'1% delle imprese sta prendendo considerazione l'ipotesi di riportare in Italia le produzioni.*

La situazione geopolitica suggerisce massima attenzione al tema della revisione della supply chain e, in quest'ambito, anche il tema del reshoring assume un rilievo sempre crescente. La maggior parte degli intervistati ritiene, infatti, che il reshoring non sia un fenomeno passeggero né di scarsa portata.

Il reshoring è pertanto un tema che rischia di essere sottovalutato, ma è di portata strategica fondamentale nel prossimo futuro delle imprese (non solo le grandi) che, negli anni della globalizzazione, hanno deciso di delocalizzare le proprie produzioni”.

Risultati indagine

Uno dei principali effetti della crisi causata dalla pandemia, che ha impresso shock differenziati per paese e settore, è stato quello di ostacolare il funzionamento – in maniera temporanea o permanente – delle catene internazionali del valore.

La ricadute negative quali le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, l'aumento dei costi di trasporto erano attese accelerare il processo di regionalizzazione con il ritorno nel paese di origine delle fasi produttive precedentemente delocalizzate (reshoring).

Per stimare l'estensione del fenomeno, nel mese di aprile, la Camera di Commercio di Brescia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia, ha svolto un'indagine su un campione rappresentativo di imprese manifatturiere bresciane e lombarde (imprese con almeno 10 addetti).

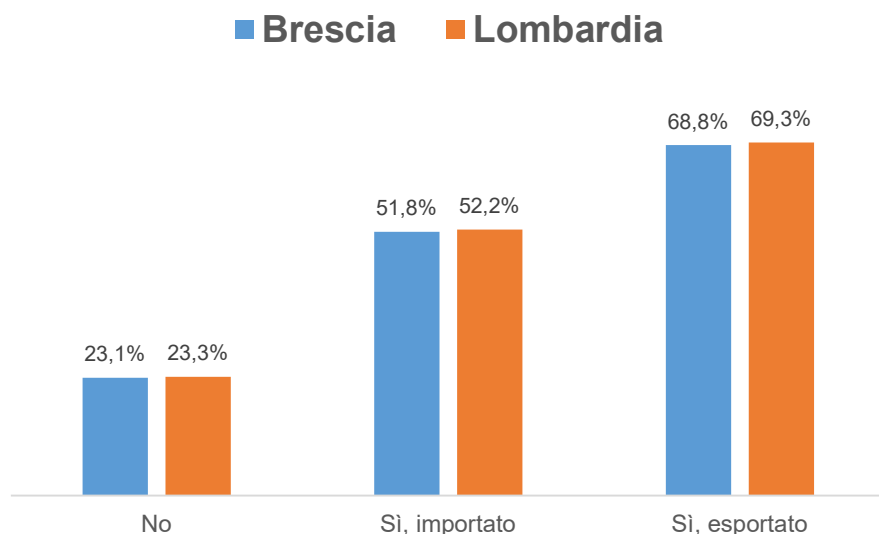
In particolare, è stato chiesto alle imprese se nel corso del biennio 2021-2022 abbiano sperimentato difficoltà o interruzioni nell'approvvigionamento delle forniture e, nel caso, quali strategie abbiano messo in campo per farvi fronte.

Il sistema industriale bresciano è tradizionalmente molto aperto agli scambi internazionali. Brescia è la quarta provincia per valore dell'export: genera il 3,6% dell'export italiano e il 13,7% di quello lombardo.

Ricopre il 7° posto per valore dell'import concentrando l'1,8% degli acquisti italiani dall'estero e il 7,7% di quelli lombardi.

Complessivamente nel 2022 l'export delle imprese bresciane ha raggiunto il valore record di 22,3 miliardi di euro e le importazioni di 14,3 miliardi di euro.

La sua impresa, escluse le transazioni occasionali, ha esportato o importato beni o servizi nell'ultimo anno?



La forte propensione agli scambi internazionali delle imprese bresciane è comprovata dai risultati dell'indagine, in base ai quali, nell'ultimo anno il 77% delle imprese manifatturiere ha effettuato transazioni non occasionali con l'estero.

Di queste il 52% dichiarano che (dal 1° trimestre 2022 al 1° trimestre 2023) hanno acquistato dall'estero beni e servizi non occasionalmente; il 69% delle stesso hanno esportato.

Le più internazionalizzate risultano le imprese di grandi dimensioni (200 e più addetti), nell'ultimo anno: il 93% ha scambiato beni e servizi con l'estero. Il 72,4% delle quali dichiarano di avere importato con transazioni non occasionali e l'89,7% di avere esportato beni e servizi.

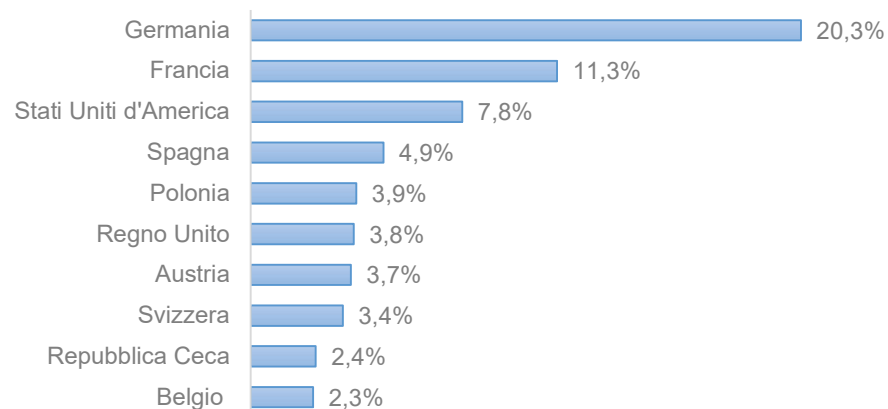
L'82,6% degli acquisti dall'estero e il 97,3% dell'export delle imprese della provincia afferiscono all'industria manifatturiera. Le vendite estere delle imprese manifatturiere bresciane rappresentano il 40% del loro fatturato.

Germania, Francia, USA sono i maggior Paesi di destinazione delle merci bresciane, ma nel complesso l'export è destinato per il 77% ai paesi europei.

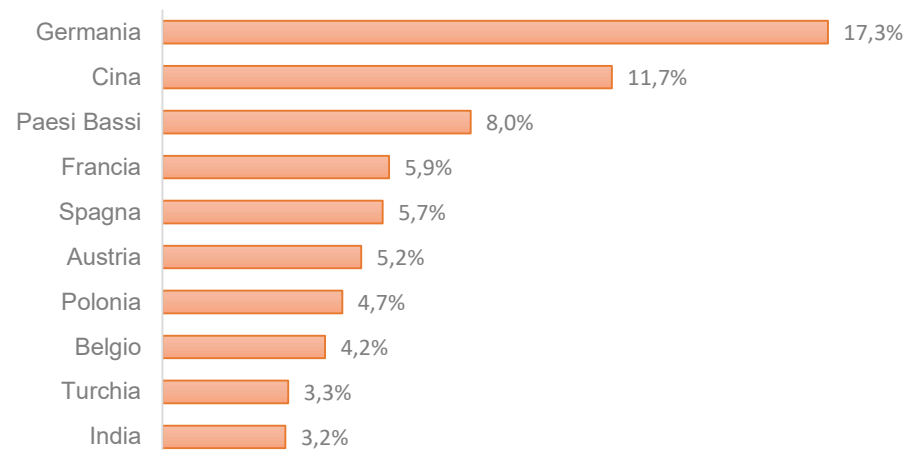
I maggiori Paesi di provenienza delle merci importate dalla provincia di Brescia sono Germania, Cina e Paesi Bassi, ma per 73,3% provengono dal continente europeo.

I principali partners commerciali delle imprese manifatturiere bresciane

Primi 10 Paesi di destinazione dell'export (anno 2022)

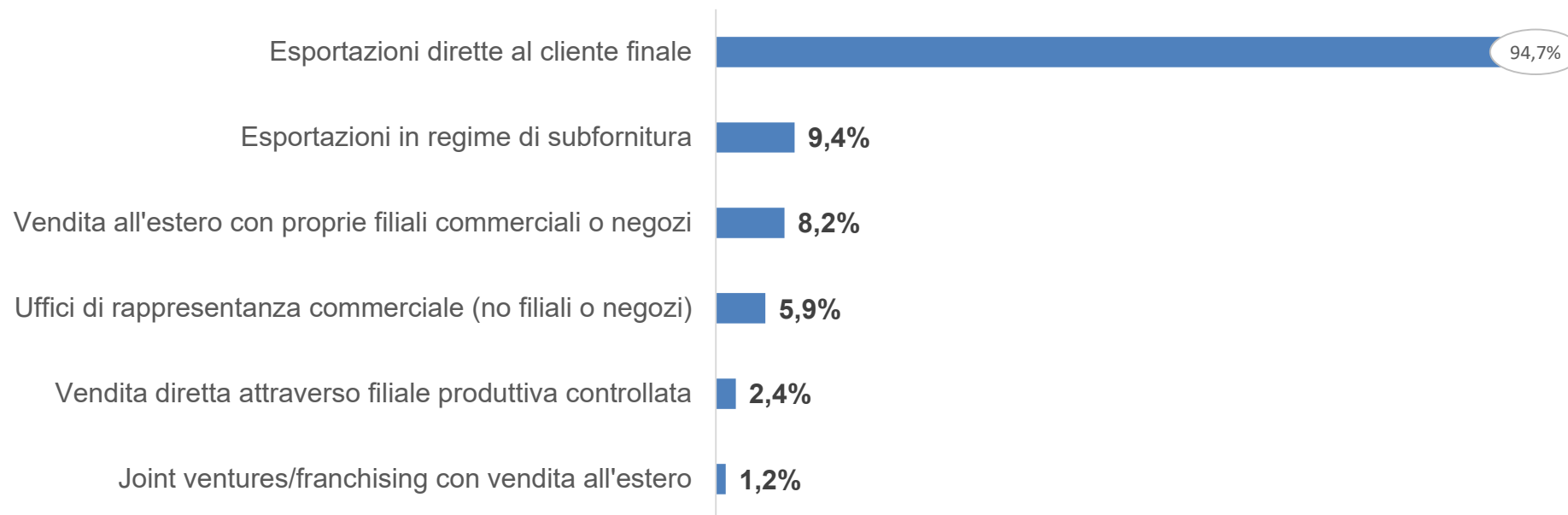


Primi 10 Paesi di approvvigionamento dell'import (anno 2022)



Modalità con le quali le imprese esportano (possibili più risposte):

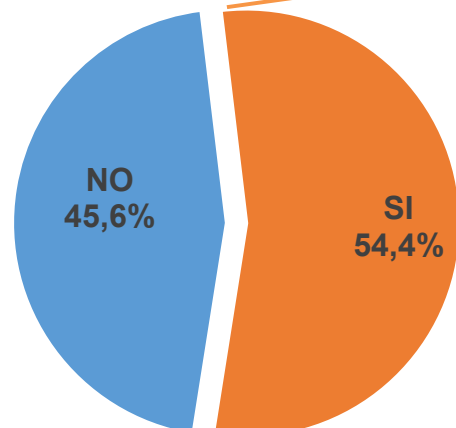
Le modalità con le quali le imprese bresciane esportano



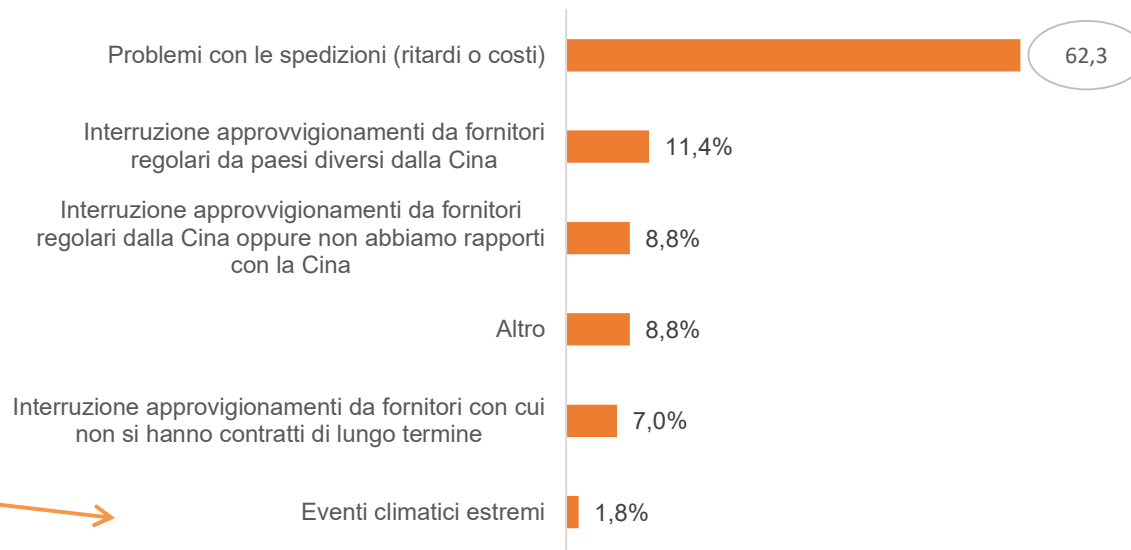
Tra le imprese industriali esportatrici le modalità con le quali vendono all'estero sono quasi esclusivamente dirette al cliente finale (94,7% imprese bresciane). Seguono per importanza le esportazioni in regime di subfornitura (9,4%) e attraverso le proprie filiali commerciali all'estero (8,2%). Più contenuta la quota di imprese che esporta tramite uffici di rappresentanza (5,9%) o filiali produttive (2,4%). Marginale la vendita all'estero tramite joint ventures o franchising (1,2%).

Difficoltà sperimentate dalle imprese negli scambi internazionali negli anni 2021-2022

La sua imprese negli ultimi due anni ha avuto difficoltà legate all'export?



Difficoltà legate all'export negli ultimi due anni (possibili più risposte)



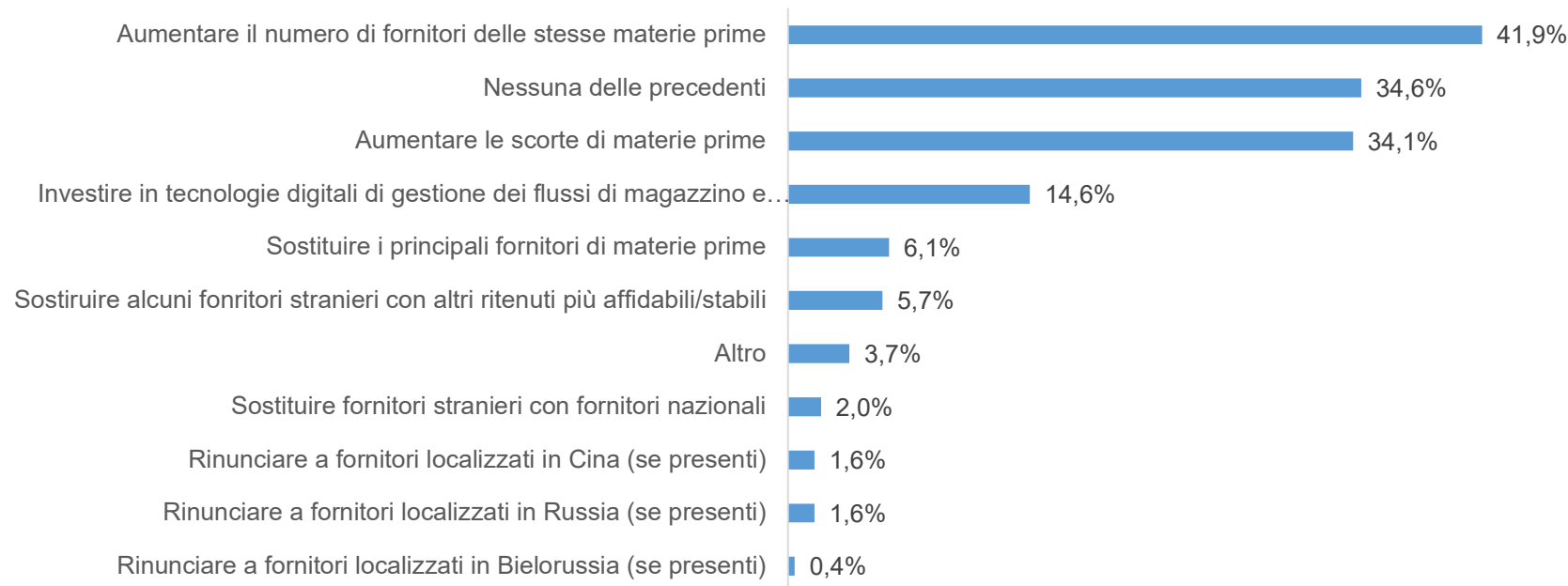
In un contesto di forte apertura agli scambi internazionali (dato che 7 imprese su dieci ha dichiarato di aver effettuato attività di export) meno della metà delle unità internazionalizzate (45,6%) ha dichiarato di non avere sperimentato difficoltà legate all'export negli ultimi due anni.

Mentre più di una su due, nell'ultimo biennio, ha sperimentato delle difficoltà legate in particolare ai ritardi nelle consegne e all'aumento dei costi di spedizione (62,3%).

Difficoltà percepite in misura non dissimile all'interno delle classi dimensionali.

Significative sono state anche le difficoltà dovute all'interruzione degli approvvigionamenti.

Nel biennio 2021-2022 la sua impresa ha intrapreso alcuna di queste azioni di diversificazione delle forniture strategiche? (possibili più risposte)

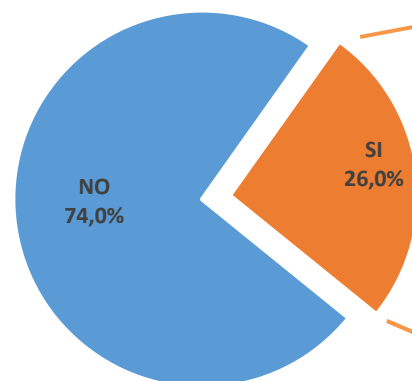


Le difficoltà rilevate hanno indotto le imprese a modificare le proprie strategie di approvvigionamento.

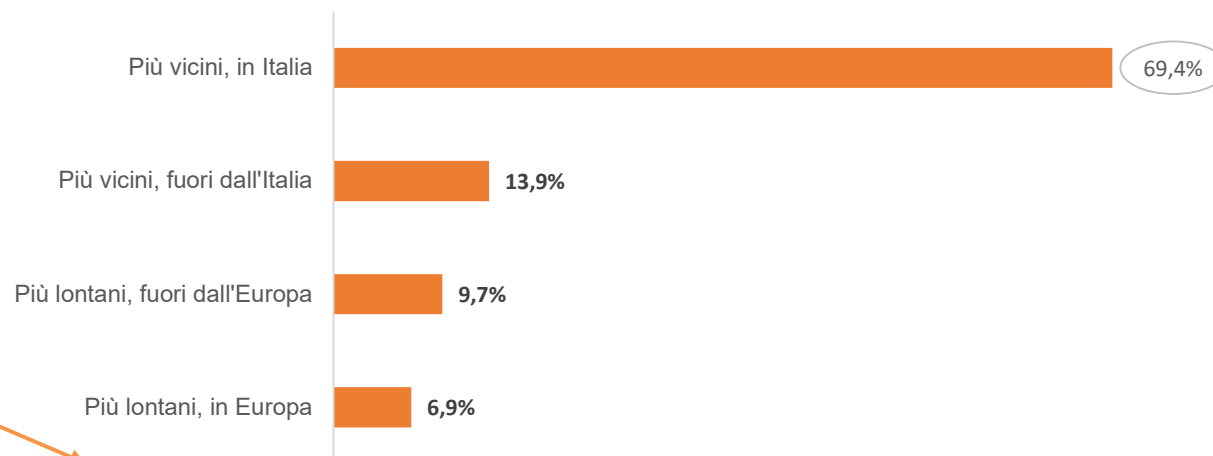
Nell'ultimo biennio circa il 42% delle imprese ha aumentato il numero di fornitori delle stesse materie prime. Azione diffusamente intrapresa in tutti i settori in particolare dalle imprese del comparto alimentare (57,1% del campione); della gomma-plastica (54,5%); della siderurgia (44,8%) e della meccanica (40,2%). Il 34,1% delle imprese ha optato per aumentare le scorte di materie prime e il 14,6% per ottimizzare le scorte ha investito in tecnologie digitali di gestione dei flussi di magazzino e spedizione.

Se negli ultimi due anni ha cambiato almeno un fornitore strategico, dove si localizzano i nuovi fornitori?

Negli ultimi due anni ha cambiato la rete di fornitori strategici?



Dove si localizzano i nuovi fornitori? (possibili più risposte)



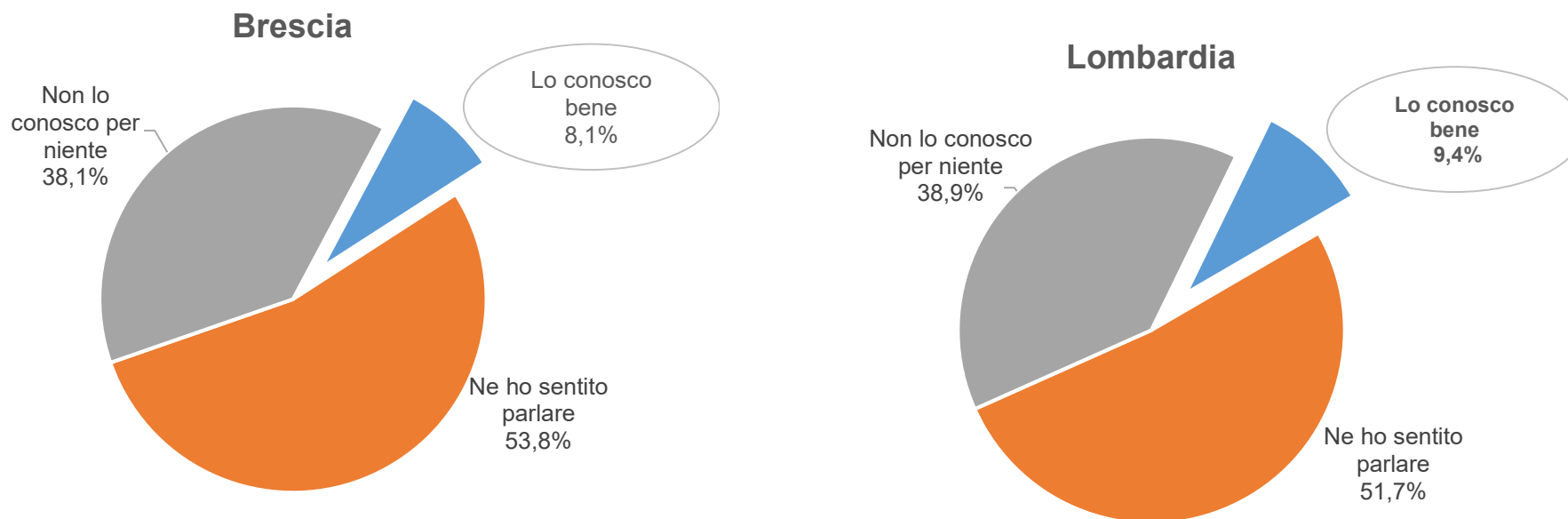
Le strategie di contrasto alle difficoltà incontrate nell'approvvigionamento hanno in parte modificato la geografia dei mercati di fornitura: il 74% delle imprese hanno dichiarato che nell'ultimo biennio non hanno modificato la rete dei fornitori strategici, senza sostanziali differenze di classe dimensionale.

Le imprese che, invece, hanno cambiato (circa una su quattro) fornitore per la maggior parte (69,4%) hanno scelto di accorciare la catena di fornitura rivolgendosi a imprese localizzate in Italia. Delle restanti il 13,9% si è rivolta a fornitori più vicini, mentre il 16,6% ha scelto di rivolgersi a imprese localizzate più lontane.

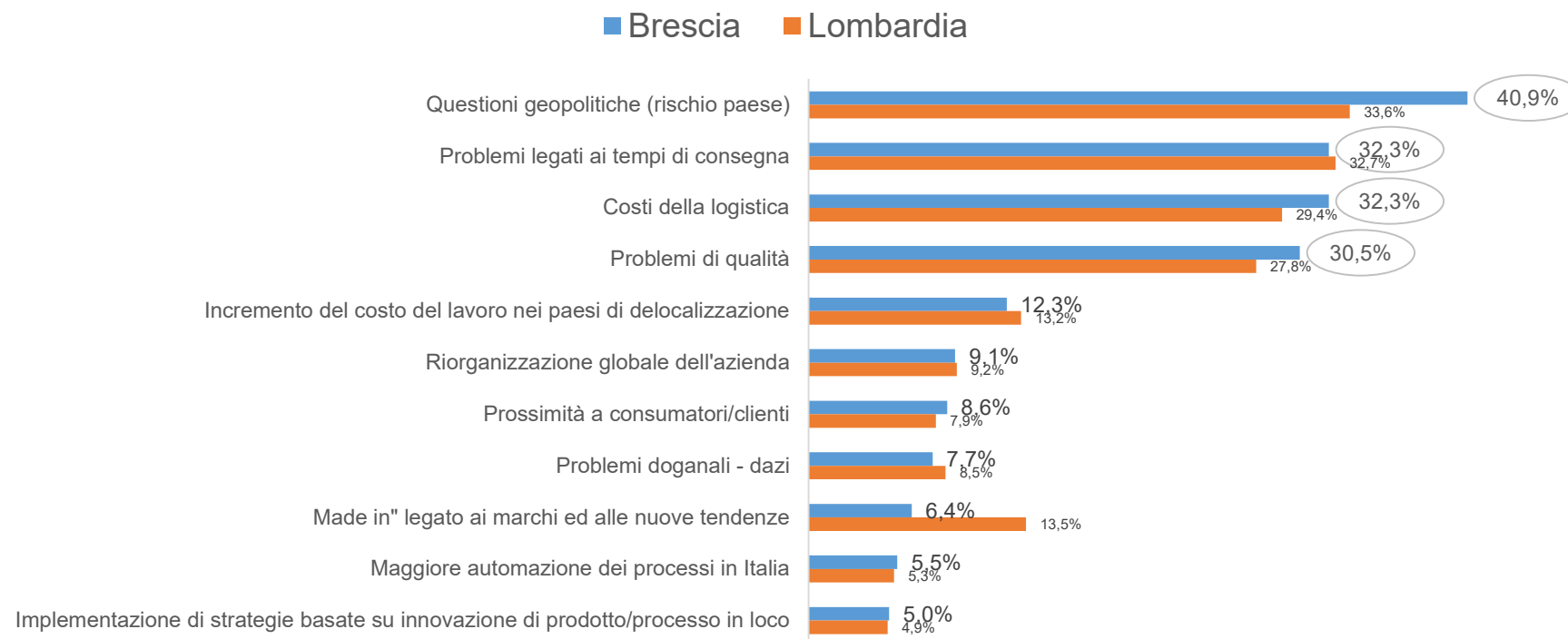
RESHORING

Dai risultati dell'indagine emerge una conoscenza sommaria del fenomeno del reshoring: il 38,1% delle imprese intervistate non lo conosce per niente; più della metà (53,8%) dichiara di averne sentito parlare e solo l'8,1% delle industrie manifatturiere bresciane dichiara una conoscenza approfondita.

Quanto direbbe di conoscere il fenomeno del reshoring?



Rispetto al reshoring, pensando al settore in cui opera, quali sono i fattori che potrebbero spingere le imprese che hanno portato la produzione all'estero a riportarla in patria?



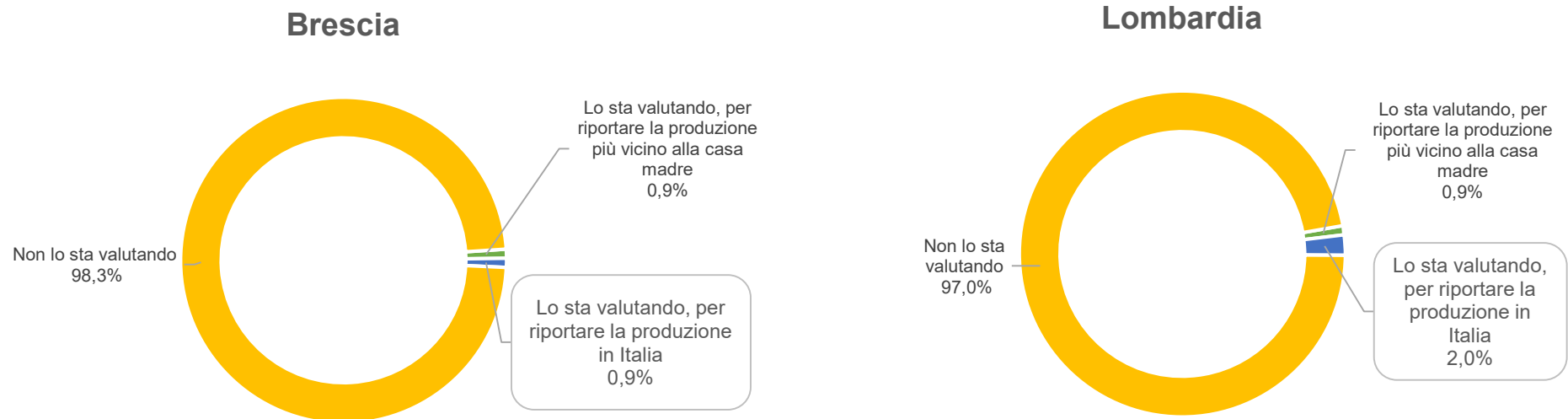
I fattori che potrebbero spingere le imprese che hanno portato le produzioni all'estero a riportarle in patria, secondo le imprese bresciane potrebbero essere legati a questioni geopolitiche (40,9%); a problemi legati ai tempi di consegna (32,3%); ai costi della logistica (32,3%); ai problemi di qualità dei prodotti (30,5%). Più contenuta la quota di imprese che ritiene che l'incremento del costo del lavoro nei paesi di delocalizzazione (12,3%) e una riorganizzazione globale dell'azienda (9,1%) possano essere dei driver del reshoring.

Rispetto al reshoring: cosa pensano le imprese bresciane?

Tra le imprese bresciane che conoscono il fenomeno del reshoring emerge che:

- non sia ritenuto un fenomeno passeggero o di scarsa portata;
- il rientro nel paese di origine delle attività produttive localizzate all'estero è un fenomeno destinato ad aumentare;
- riguarda solamente le grandi imprese;
- attiene solo al settore manifatturiero

La sua azienda sta valutando il reshoring?



Chiamate a rispondere circa le intenzioni di riportare in patria le unità produttive precedentemente delocalizzate (reshoring) la quasi totalità delle imprese bresciane (98,3%) dichiara che non sta prendendo in considerazione la possibilità rientrare completamente dall'estero; orientamento condiviso anche dalle imprese lombarde (97%).

Appena lo 0,9% delle imprese del campione dichiara che sta valutando di riportare in Italia la produzione.

RESHORING = rientro nel paese d'origine delle attività produttive localizzate all'estero.

NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia e sono protetti da licenza “Creative Commons”. Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente SOLO A CONDIZIONE di citare correttamente la fonte nel seguente modo: "Fonte: Unioncamere Lombardia e Servizio Studi della CCIAA di Brescia"

Servizio Studi Statistica e Informazione Economica
Camera di Commercio di Brescia - via Einaudi 23
website: www.bs.camcom.it
a cura di Maria Elena Russo
e-mail: statistica.studi@bs.camcom.it